

«La Provincia restituisca le spese per il concorso»

di GIOVANNI PETTA

CONCORSI revocati. Storia vecchia. La novità è che, a distanza di un anno dalla revoca, la tassa di partecipazione non è stata ancora rimborsata. Soldi buttati al vento, dunque, non soltanto per bandire e poi revocare — soldi che spende l'amministrazione e comunque soldi dei cittadini — ma anche non rimborsati ai giovani partecipanti. Per la copertura di un posto da ragioniere fu bandito il concorso il 29 maggio 1999. Tassa da versare sul conto corrente dell'amministrazione provinciale: lire 7.500. Non è dato sapere quanti giovani abbiano fatto domanda di partecipazione — nel pomeriggio di ieri nessuna risposta dal centralino e dal numero verde di via Berta — tuttavia, al di là del numero preciso, tutti gli aspiranti ragionieri della Provincia hanno ricevuto una comunicazione in cui si legge che «con deliberazione della Giunta, il concorso è stato revocato nel contesto più ampio della revoca del piano di assunzioni». «In fred-



IL TEMPO - 9 settembre 2000 - pag. 28

La selezione fu annullata dal presidente

do burocratese — spiega uno degli aspiranti all'impiego — ci hanno detto di annullare ogni speranza per quanto riguarda il posto da ragioniere senza alcun riferimento al rimborso della tassa pagata all'amministrazione provinciale».

Potrebbe essere questo

un ottimo sistema per risanare i bilanci degli enti pubblici. Proprio così: un Comune, seguendo l'esempio della Provincia, potrebbe bandire un concorso per «pensatore municipale», con tassa di concorso di mezzo milione, e poi revocare il tutto trattenendo il malloppo.